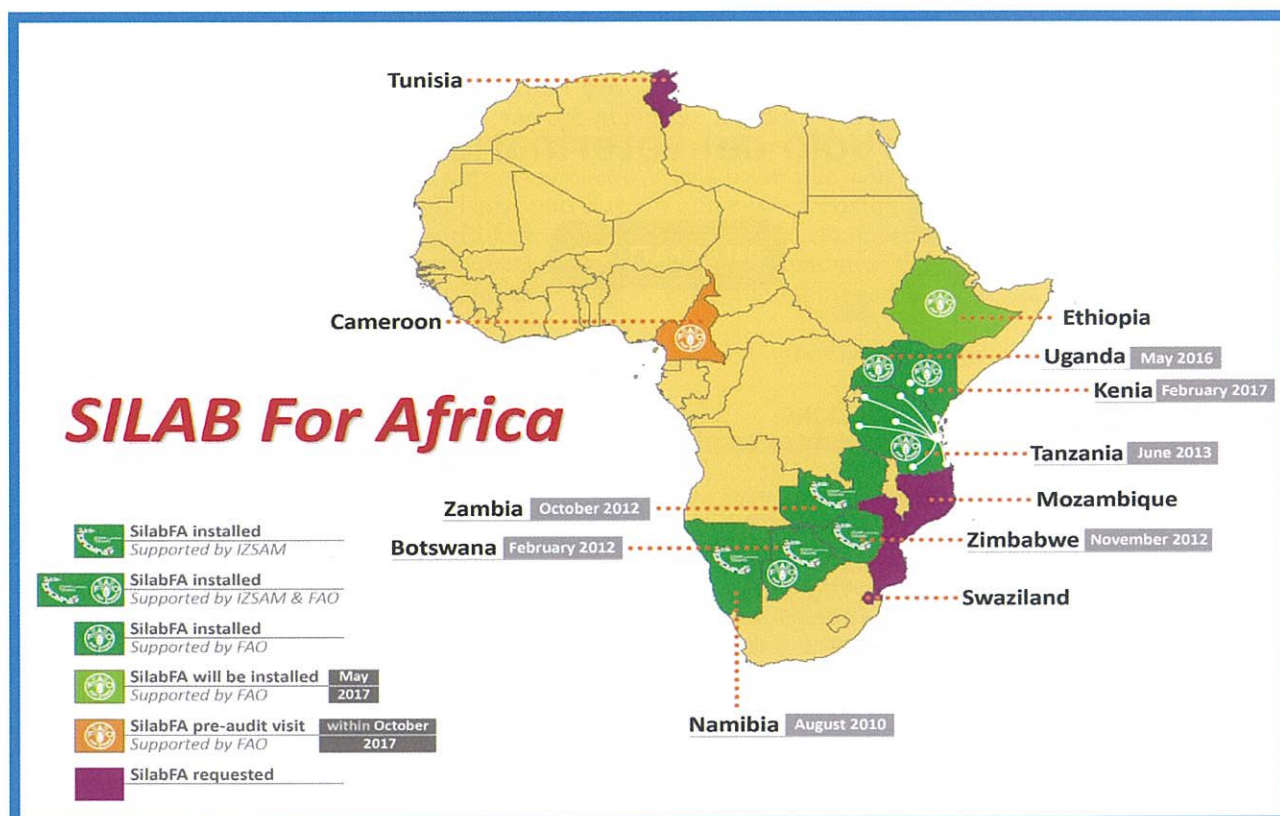


— Il caso

Se la veterinaria dell’Africa passa da Teramo e l’Italia non lo sa

Da 20 anni l’Istituto zooprofilattico sperimentale dell’Abruzzo e del Molise lavora nel continente con progetti che hanno consentito un salto di qualità e che hanno portato alla creazione di un partenariato fondato su professionalità e fiducia.



↑ Paesi africani che hanno introdotto o sono interessati al Silab (il sistema informatico di anagrafe animale) sviluppato a Teramo

Dalla Tunisia al Sudafrica, dall’Algeria alla Namibia, passando per Botswana, Tanzania, Zambia, Zimbabwe, Marocco, Angola, Libia, Mauritania: sono 12 i rappresentanti di altrettanti Paesi africani che ai primi di marzo si sono incontrati a Teramo per discutere della situazione della veterinaria in Africa, confermando il ruolo centrale che una struttura pubblica italiana gioca da vent’anni nel continente: l’Istituto zooprofilattico sperimentale dell’Abruzzo e del Molise (Izsam) ‘G. Caporale’ di Teramo.

Negli ultimi 20 anni l’Istituto, una vera eccellenza italiana nel settore divenuta punto di riferimento per tutti i principali organismi internazionali e delle Nazioni Unite, ha avviato numerosi progetti con i Paesi africani, dallo studio di malattie alla fornitura di software e competenze per organizzare anagrafi animali. Nella due giorni di Teramo, i vertici della veterinaria

hanno discusso e condiviso strategie di ricerca per la salvaguardia della sanità animale e di quella umana. “Salute animale e salute umana sono un tutt’uno” spiega Massimo Scacchia, anima africana di Teramo, il quale precisa che soprattutto in un continente come quello africano le tendenze di crescita demografica ed economica rendono importante e urgente affrontare la sicurezza degli animali e quindi delle carni, i cui consumi sono in aumento. Anche il ruolo crescente che il continente africano avrà nelle filiere alimentari mondiali fa sì che il lavoro di collaborazione che l’Istituto zooprofilattico di Teramo intrattiene con i vertici della veterinaria di numerosi Paesi africani sia ancora più prezioso. “La collaborazione ventennale con i Paesi africani ha da sempre rappresentato per l’Izsam l’occasione per migliorare e ampliare le competenze scientifiche anche attraverso la ricerca sul campo, in un contesto in cui le

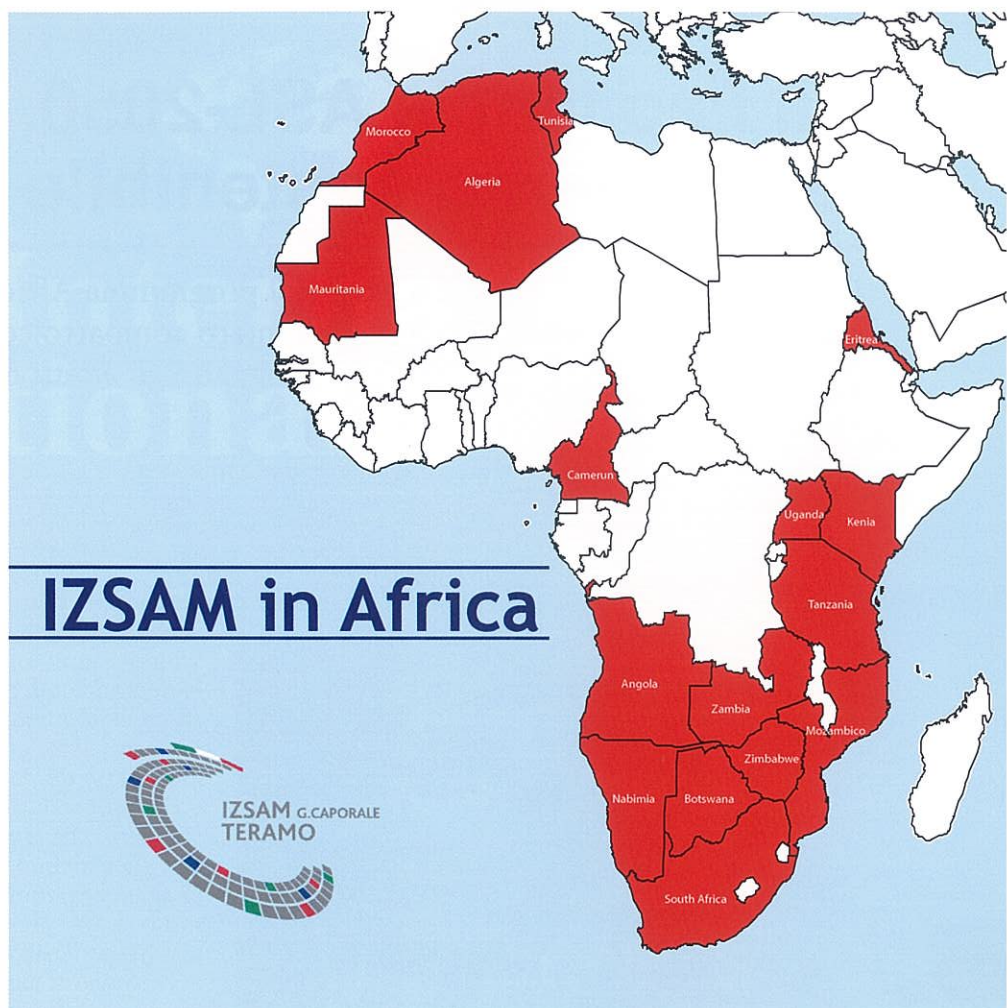
malattie, attualmente non presenti sul territorio nazionale, potrebbero essere introdotte attraverso vettori come gli insetti. Conoscere queste malattie è il prerequisito fondamentale per prevenirle ed evitarne la diffusione, sia nell'uomo che negli animali" prosegue Scacchia.

"Proteggere la sanità pubblica nei Paesi africani significa anche tutelare la salute e l'economia dei Paesi europei, dato che ormai il bacino del Mediterraneo è da considerare come un unico ambiente. Allo stesso tempo la salvaguardia della salute e del benessere animale, oltre a garantire una fonte di proteine nobili per il mercato nazionale, rappresenta anche un fattore di crescita economica, essendo una condizione non negoziabile per l'esportazione di alimenti di origine animale verso i mercati esteri, Europa compresa" spiega Mauro Mattioli, direttore generale dell'Izsam.

Gli stessi delegati africani presenti alla due giorni di marzo hanno ripetutamente sottolineato come il ruolo centrale che l'Istituto di Teramo è riuscito a ritagliarsi nel settore veterinario dei loro Paesi ruoti tutto attorno alla lunga collaborazione e cooperazione pratica avviata con le varie realtà del continente africano. Dalla realizzazione di studi congiunti all'installazione di laboratori, sino alla messa a punto di un sistema informatico (il Silab Africa) che consente di creare un'anagrafe animale e di centralizzare le informazioni, "il lavoro degli ultimi 20 anni dell'Izsam in Africa ci ha aiutato moltissimo a individuare priorità e sfide, indicandoci al contempo il modo e i soggetti con cui trovare le risposte" ha spiegato ad 'Africa e Affari' Joseph Masambu, responsabile dei Laboratori veterinari della Tanzania. "Siamo così convinti dell'utilità della collaborazione con l'Izsam di Teramo che abbiamo deciso di portarla ad esempio anche all'interno della Commissione veterinaria dei Paesi dell'Africa orientale - ha aggiunto Masambu - a cominciare dall'adozione del Silab (il sistema informatico di anagrafe e informazione animale) come sistema standard per tutta la Comunità dell'Africa orientale.

Dall'incontro di Teramo è poi nato Erfan (Enhancing research for Africa Network) la prima rete per la ricerca veterinaria in Africa, che riunisce i principali organi veterinari del continente e l'Izsam di Teramo.

Un patrimonio di esperienza e relazioni, quello di Teramo, che l'Izs di Abruzzo e Molise aspetta solo venga messo a sistema e a beneficio del Sistema Paese Italia, trasformando l'Istituto di Teramo in una sorta di capofila, per quanto riguarda l'Africa, della cooperazione anche delle attività degli altri 9 Istituti zooprofilattici sperimentali esistenti in Italia. ■



Nasce in abruzzo Erfan, la prima rete per la ricerca veterinaria in Africa

Collaborazione, sviluppo, ricerca, confronto e comunità: sono queste le parole chiave che stanno alla base dell'Erfan (Enhancing research for Africa Network), la rete per la ricerca veterinaria in Africa nata però sulle colline di Teramo lo scorso marzo grazie al lavoro, all'impegno e alla stima di cui gode l'Istituto zooprofilattico sperimentale (Izs) di Abruzzo e Molise. L'Erfan riunisce in questo momento i laboratori centrali veterinari e università di Namibia, Sudafrica, Zambia, Angola, Zimbabwe, Mozambico, Botswana, Tanzania, e a breve sono attesi gli ingressi di Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania e di altri Paesi dell'Africa orientale. Obiettivo della rete, la prima del suo genere esistente in Africa, è quello di spingere la ricerca in ambito veterinario permettendo il controllo delle malattie animali e quindi aumentando la quantità di proteine nella dieta umana, il controllo delle malattie da animale a uomo (malattie zoonotiche) e il miglioramento della qualità dei prodotti di origine animale nei Paesi africani. L'Erfan si riunirà nuovamente a fine 2017 a Pretoria, in Sudafrica, e intende proporsi come punto di riferimento per progetti di ricerca in ambito veterinario a tutti i principali finanziatori di politiche di sviluppo e controllo del settore.